

IL LUTTO

Morto a Londra Jonathan Sacks leader ebraico del dialogo

La scomparsa sabato a 72 anni. Dal 1991 al 2013 era stato rabbino capo di Gran Bretagna e Commonwealth. Il ricordo dell'incontro con Benedetto XVI, l'ammirazione per papa Francesco. Vedeva nella comunità una risposta all'individualismo «Contro il consumismo noi parliamo delle cose che hanno valore ma non hanno un prezzo»

SILVIA GUZZETTI
Londra

La lezione del rabbino Jonathan Sacks, scomparso sabato a 72 anni, un mese dopo che gli era stato diagnosticato il cancro, sta nelle parole dette a Benedetto XVI in visita nel Regno Unito nel 2010. A ricordarle è stato il cardinale Vincent Nichols, presidente della Conferenza episcopale inglese, tra i primi a rendere tributo a questo leader spirituale di fama internazionale, autore di trenta best-seller con i quali ha reso la religione e la morale materia per tutti, reso lord dalla Regina Elisabetta nel 2009. Nel sottolineare somiglianze e differenze tra cattolici ed ebrei Saks allora rabbino capo della Gran Bretagna e del Commonwealth disse a papa Benedetto: «A portarci alla secolarizzazione è stato il fatto che la gente ha perso fede nella capacità di chi segue una religione di vivere pacificamente insieme e non dobbiamo mai più scegliere questa strada. Dobbiamo ricordarci le parole di

san John Henry Newman: "Dovremmo sempre comportarci verso i nostri nemici come se, un giorno, dovessimo diventare amici"». E ancora: «A una cultura profondamente individualista noi offriamo la comunità. Contro il consumismo noi parliamo delle cose che hanno valore ma non un prezzo. Contro il cinismo osiamo ammirare e rispettare. Mentre le famiglie si spezzano noi crediamo in rapporti che sono sacri. Crediamo nel matrimonio come impegno, nell'essere genitori come responsabilità e nella poesia della vita di ogni giorno quando viene scavata, nelle case e nelle scuole, con il carisma della santità e della grazia». Uomo di grande profondità intellettuale, aperto all'incontro nei suoi libri e con la vita, il rabbino Sacks aveva raccontato un Dio col quale dialogava ogni giorno. Parlava spesso del grande coraggio di papa Francesco nell'indicare la via del futuro dialogo interreligioso. Per queste sue posizioni molto aperte - «Nessuna fede ha il monopolio della verità» aveva scritto nel libro "La dignità della differenza" - aveva avuto anche critiche all'interno della comunità ebraica britannica che aveva guidato dal 1991 al 2013. Sacks citava spesso la dichiarazione conciliare "Nostra Aetate" sul dialogo interreligioso con la condanna di ogni forma di antisemitismo, documento di cui proprio in questi giorni ricorre il 55° dell'approvazione (31 ottobre 1965). In particolare denunciando la realtà di «un'Europa abbandonata dagli ebrei per il ritorno dell'antisemitismo, di un Medio Oriente dove i cristiani fanno fatica a sopravvivere e di un Islam dirottato dagli estremisti» scriveva:

«Pochi hanno immaginato che la religione sarebbe diventata di nuovo protagonista a livello globale, non come una voce ferma e sottile ma come un tornado che distrugge tutto quello che incontra. Abbiamo bisogno di un'altra e più ampia "Nostra Aetate" che unisca le grandi religioni mondiali in un patto di reciproca responsabilità». A rendergli omaggio è stato anche il primate anglicano Justin Welby che, in un tweet, ha parlato della capacità di Jonathan Sacks di coniugare profondità e calore, del suo "sense of humour" e della sua gioia. Un sentimento, quest'ultimo, fondamentale, secondo il grande rabbino, da condividere con gli altri nell'istante, a differenza della felicità che invece dura nel tempo. «La sua leadership ha avuto un impatto profondo su tutto il nostro Paese e ha attraversato il mondo», ha detto il premier britannico Boris Johnson. «Ci mancherà più di quanto le nostre parole possano dire», ha dichiarato il principe Carlo. «Il mondo ebraico è profondamente rattristato», ha scritto Ronald Lauder, presidente del Congresso ebraico mondiale aggiungendo che «Sacks ha saputo portare gli insegnamenti eterni delle Scritture ebraiche a ebrei e non ebrei, fondendo la nostra tradizione con il pensiero moderno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

